

**RAPPORTO**  
della Commissione della Legislazione  
sul messaggio 12 marzo 1954 concernente la mozione Bottani e C.  
del 28 dicembre 1953 circa la durata minima delle scuole elementari

(del 12 maggio 1954)

La Commissione della Legislazione ha esaminato il messaggio che in data 12 marzo 1954 il Consiglio di Stato ha presentato al Gran Consiglio in riferimento alla mozione presentata dai colleghi Bottani e Mengoni, in data 28 dicembre 1953 circa la modificazione dell'art. 50 della legge 20 settembre 1914, modificata il 30 gennaio 1948. Con la mozione del 28 dicembre 1953 i mozionanti Bottani e Mengoni domandavano quanto segue in modificazione dell'articolo 50 della legge attualmente in vigore:

- « La durata delle scuole elementari è di 9 mesi.
- « Per le scuole di grado inferiore l'orario settimanale è di 28 ore, per le scuole maggiori di 30.
- « In casi eccezionali il Dipartimento può permettere una riduzione della durata minima annuale dell'orario giornaliero ».

Il messaggio del Consiglio di Stato spiega esaurientemente le ragioni per le quali non può condividere la mozione e quindi ne propone la reiezione alla Sovrana Rappresentanza. La Commissione ha sentito tanto il Consigliere di Stato onorevole Galli, direttore del Dipartimento della pubblica educazione, quanto i mozionanti e per essi il signor A. Bottani. Il signor Bottani, in pieno accordo con il suo collega Mengoni, ha dichiarato di ritirare la proposta di ridurre le scuole da 10 a 9 mesi, per cui la mozione restava soltanto per quanto concerne l'aumento di un mese per le scuole di otto mesi, inalterate le proposte per quanto si riferisce all'orario settimanale per le scuole di grado inferiore e per le scuole maggiori. La Commissione ha condiviso le ragioni esposte dal Consiglio di Stato nel suo messaggio e propone al Gran Consiglio di fare adesione allo stesso.

Se per ragioni di eutritmia nella organizzazione scolastica di grado inferiore si potrebbe anche vedere con simpatia la mozione e decidere che le scuole elementari di grado inferiore abbiano tutte una durata di 9 mesi, le ragioni esposte dal Consiglio di Stato sono convincenti e hanno indotto la Commissione a non dare adesione alla mozione stessa. Non occorre parafrasare il messaggio per essere convinti che nel nostro Cantone (con 105 scuole elementari, suddivise nei 6 Circondari, che hanno caratteristiche tutte proprie differenzianti in modo tangibile tra quelle del piano e quelle della montagna) bisogna tenere conto della reale situazione del paese e ammettere che le condizioni del piano e della montagna sono diverse.

Dal momento che i mozionanti hanno ritirato la proposta di ridurre le scuole di 10 mesi a 9 mesi, non rimane che esaminare se sia possibile aumentare le scuole di 8 mesi a 9 mesi. Ora dal profilo della legge attualmente in vigore e dalle situazioni speciali a cui abbiamo fatto allusione non è possibile impedire per intanto alle famiglie abitanti in Comuni di montagna di usare della mano d'opera della propria figliolanza nei mesi estivi, nei quali il nomadismo tra villaggio, monte ed alpe — che ancora caratterizza l'economia di questi Comuni — richiede l'aiuto dei figlioli per esplicare i lavori nei mesi estivi tra monte ed alpe.

La Commissione ha però preso atto delle dichiarazioni dell'egregio rappresentante del Consiglio di Stato, direttore del Dipartimento della pubblica edu-

cazione, che esso cerca di convincere i Comuni che hanno ancora le scuole di 8 mesi ad aumentare l'obbligo scolastico a 9 mesi e che tutte le volte che un Comune ha domandato di essere autorizzato a portare la scuola elementare a 9 mesi, il Governo ha sempre aderito alla richiesta. Ritiene la Commissione che il Dipartimento della pubblica educazione dovrebbe fare opera di convincimento per portare tutte le scuole di 8 mesi a 9 mesi, ciò che non sembra una cosa impossibile. La riduzione dell'orario da 32 ore a 30 ore per le scuole maggiori non è condivisa dal Consiglio di Stato e non trova l'approvazione della Commissione, che ritiene forse possibile — allargando il periodo di vacanza durante l'anno scolastico — aggiungere invece una o due ore di più all'orario delle scuole maggiori.

Per essere completi aggiungiamo che anche la Commissione cantonale degli studi si è pronunciata unanimemente contro l'accettazione della mozione Bottani e Mengoni.

Esposte così semplicemente e succintamente le ragioni per cui la Commissione della Legislazione non ha fatto adesione alla mozione Bottani e Mengoni, proponiamo alla Sovrana Rappresentanza di fare adesione completa al messaggio del Consiglio di Stato del 12 marzo 1954 e di non aderire conseguentemente alla mozione Bottani e Mengoni.

*Per la Commissione della Legislazione :*

F. Borella, relatore

Agustoni — Bernasconi — Maderni —

Pellegrini P. — Zorzi